

Negli annali di Strype e di Heylin si rinvengono le ballate popolari che venivano cantate per le vie di Londra in occasione degli avvenimenti della riforma. Quelle che io ho letto nelle *Memorie di Strype*, mi sono parse più scurrili che poetiche.

Fa mestieri intanto rimembrare nel corto regno di Eduardo VI, GIOVANNI HALL, il quale mise in versi parecchi capitoli e proverbi di Salamone con tal gusto e naturalezza che Prior di poi non ha sorpassato. Tra gli esempi numerosi che Pinkerton ed Ellis hanno dato delle poesie di questo regno, convien distinguere una canzone per brindisi tratta da una commedia che apparse nel 1551, canzone scritta con estro e calore mirabili; le poesie sopra le donne di ALESSANDRO SCOT, Scozzese, e soprattutto un componimento piacevolissimo di CLAPPERTON, poeta scozzese, del quale non si sa nulla se non se ch'egli viveva verso l'anno 1550. Vogliamo dire le stanze intitolate *Woe worth mariage* (guai al matrimonio). Elle sono scritte in dialetto scozzese con una naturalezza e disinvoltura che non trovasi se non appresso i poeti antichi. Clapperton esprime in piacevoli versi il duolo d'una donzella, a cui la felicità